

La Repubblica 16 Aprile 2024

Tegola sul sindaco di Paternò c'è anche lui tra i 56 indagati per le aste controllate dai clan

C'è anche il sindaco di Paternò, Antonino Naso, fra i 56 indagati dalla direzione distrettuale antimafia di Catania nel fascicolo sulle aste giudiziarie controllate dai clan nel capoluogo etneo e nel siracusano. Un'inchiesta che ieri mattina ha portato all'esecuzione di 17 misure cautelari da parte dei carabinieri del reparto operativo. Naso è uno dei nomi di peso del Mpa prima e del centrodestra poi a Paternò, il feudo del presidente del Senato Ignazio La Russa. Nei suoi confronti il gip ha respinto la richiesta di misura cautelare chiesta dalla procura che gli contesta il reato di voto di scambio politico mafioso. Durante le indagini sulle aste giudiziarie dalle intercettazioni sono emerse anche presunte infiltrazioni nel voto delle scorse amministrative a Paternò con un presunto aiuto del clan Morabito al sindaco Naso. Antonino Naso da più di vent'anni è protagonista della vita politica di Paternò, fa parte del Movimento per l'autonomia (Mpa) dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo. «Fra i due c'è un legame dilungo corso», dicono fonti del mondo politico di Paternò. Ha 66 anni, è dipendente amministrativo dell'Asp3. Nel 2002 entra in giunta come assessore dell'allora sindaco Giuseppe Failla. Nel 2007 è in consiglio comunale. Non si accontenta e alle amministrative del 2012 lancia il suo primo assalto alla poltrona di primo cittadino appoggiato dal centro destra e dall'Mpa. Sfiora l'elezione: al ballottaggio raccoglie più di 11.700 voti raggiungendo il 44 per cento. Cinque anni dopo è sindaco per la prima volta, sostenuto da sette liste: Paternò Civica coordinata da Alessandro Porto, Nino Naso sindaco, Presenti Sempre, Paternò On Futura, Uniti per Paternò, Fratelli di Paternò e Movimento animalisti. «Nel 2017 c'era anche il Partito democratico all'interno della sua maggioranza — dicono da Paternò — lui guardava al centrodestra e al centrosinistra». Nel 2022 viene confermato alla guida di Paternò. Alla festa per la rielezione le cronache politiche raccontano brindisi e abbracci sia con Lombardo che con i leghisti Luca Sammartino e Valeria Sudano. La sua è anche la coalizione più votata: Naso Sindaco — Presenti Sempre, Nino Naso Sindaco, Paternò On Mannino, Prima l'Italia, Noi per Paternò Lista Civica. Su Naso e La Russa dicono: «Sono sempre stati vicini però Fratelli d'Italia attualmente è all'opposizione. Anche se è arrivata la voce in più occasioni che FdI entrasse in giunta». Naso è definito come qualcuno che guarda un po' qua e un po' là, a volte sia a destra che a sinistra, però sempre sotto l'ala protettiva di Raffaele Lombardo. Nell'ultimo periodo avrebbe avuto anche il sostegno di Luca Sammartino. Anche se tra quest'ultimo e Lombardo non corre buon sangue. Un sostegno che Naso poi ricambia mettendosi a disposizione per le campagne elettorali di altri candidati alle ultime regionali. «Naso ha contribuito alla campagna di Francesco Sgroi, ex sindaco di Randazzo (Catania) sciolto per mafia, che non è riuscito ad entrare all'Assemblea regionale siciliana — riferiscono fonti politiche — e a quella del nipote di Raffaele Lombardo, Giuseppe Lombardo, che invece ce l'ha fatta ed è deputato questore all'Ars».

g. lo po.